



Il paroliere contro lo speciale del Tg1 su Battisti. Stasera concerto a Roma ma i giovani fascisti protestano

«Ballano sulla sua tomba» Panella accusa, l'Italia piange

ROMA. Commozione e polemiche. Accuse ed emozioni. La morte di Battisti si tira dietro il sentimento popolare, com'è giusto, ma anche il risentimento di chi, come Pasquale Panella, il paroliere dei suoi ultimi dischi, ha deciso di uscire dal guscio, lui che non ha quasi mai concesso interviste, per dire la sua, non sulla scomparsa di Battisti, ma su come il cantautore è stato ricordato e omaggiato in tv. E sono parole come pietre. «Non era un omaggio, un ricordo o un cordoglio - dice riferendosi allo speciale del Tg1 condotto da Vincenzo Mollica, che ha raccolto oltre nove milioni di spettatori - Era un modo per dire: finalmente. In realtà, loro non vedevano l'ora di toglierselo di torno, Battisti». Commenti dettati dalla rabbia, specie per un commento che sarebbe sfuggito in diretta dalla bocca di Gianni Boncompagni: «Dio li fa e poi li accoppa», avrebbe detto il popolare autore tv, riferendosi proprio al sodalizio artistico fra Battisti e Panella. «Erano tutti lì - aggiunge il paroliere - a ballare sulla sua tomba. Lauzi a dire: me lo ha detto Del Monaco che canto meglio di lui. E il produttore a dire: non era tutto merito suo, era circondato da uno staff di prim'ordine».

«Esco dalla mia privacy perché non posso fare altrimenti - conclude Panella - Forse Lucio ha sbagliato a negarsi fino alla fine, perché così ha permesso a tutti loro di fare le prime ballerine. E ora possono fare di tutto, possono permettersi di tutto». Panella non è l'unico a polemizzare in questo giorno. E a lanciare accuse di sciacallaggio. Lo hanno fatto, ma con altre motivazioni e per altre storie, i giovani fascisti del centro sociale romano

PortaAperta, che per domani sera hanno indetto un sit-in di protesta a piazza Venezia, nel cuore di Roma, sotto lo striscione con su scritto «planando sopra boschi di braccia tese». «Oggi alle 21 - scrivono sul loro volantino - i giullari di corte con i loro mercanti celebreranno la morte di Lucio Battisti. Vedere quel mondo di mercanti che lui ha sempre rifiutato stare lì per celebrare, fa rabbia. Per questo accanto alle luci dei baracconi, alle facce di cera di sindaci e politici - ci saremo anche noi». I giovani fascisti si riferiscono al concerto che si terrà, proprio domani sera, nella piazza del Campidoglio, una specie di karaoke collettivo intitolato «Cantare assieme le canzoni di Lucio Battisti» che andrà in diretta alle 21 su Canale 5 e Radio Dimensione Suono, con ospiti come Bruno Lauzi, Maurizio Vandelli, Shel Shapiro e i Dik Dik. Sarà un concerto gratuito, una «festa tra amici», ma si vede che anche da morto Battisti fa gola a chi vuole mettergli a tutti i costi l'etichetta ideologica al collo. Dimenticando poi che il cantautore aveva voltato le spalle al mondo, ma non all'industria discografica; e infatti ogni anno contrattava personalmente i suoi dischi a suon di miliardi.

Polemiche a parte, si moltiplicano anche i gesti che raccontano quanto sia grande la commozione popolare scattata alla morte del musicista. E si va dall'iniziativa del comune di Perugia che il 29 settembre alle «7.40» (duplicata citazione di due perle del repertorio battistiano) ha organizzato un concerto di giovani gruppi musicali in piazza IV Novembre; alla pro-



Uno dei tanti messaggi di saluto depositati davanti alla porta dell'ospedale San Paolo di Milano.

posta del consigliere comunale Enzo Foschi (Ds) di intitolare a Battisti il nuovo Auditorium di Roma. E anche la Regione Lazio in mente di istituire un Premio a suo nome. Hanno cancellato il loro concerto questa sera a Bolzano Mogol e Lavazzi, «per lo stato d'animo degli artisti in seguito a quanto accaduto all'amico». Ma si moltiplicano strade e piazze in onore del grande Lucio. Dalla Via Lucio Battisti battezzata ieri nella cittadina calabrese di Soveria Mannelli, alla piazza «Lucio Battisti, cantautore interprete di emozioni» che potrebbe sorgere a Montesilvano (Pescara); dai «Giardini di Marzo» a San Severino nelle Marche, al parco giochi per bambini che nascerà a Carrara e si chiamerà, pensate un po', «Il Paradiso».

Alba Solaro

Lucio verrà sepolto a Molteno. Così pare Porta sbarrata per il sindaco di Poggio Bustone

DALL'INVIATO

MOLTENO (Lecco). Sarà sepolto qui, in forma strettamente privata, su queste colline dove era venuto più di vent'anni fa, forse per vivere una vita luminosa e più fragrante, anche se poi ha finito per isolarsi dagli amici di un tempo, dai tanti fans, dal contatto con la gente. Deve essere per questo che il sindaco di Poggio Bustone, arrivato ieri in pullman a Milano per proporre la sepoltura nel paese natale non è stato nemmeno ricevuto, e che il cugino Ruffino Battisti non ha potuto deporre i

fiori nella camera mortuaria del San Paolo ma in una stanzetta attigua. «Pazienza - ha commentato - eravamo venuti per salutare Lucio, non abbiamo potuto vederlo, siamo rimasti nell'atrio, ma se è una espres- sione di volontà di Lucio, noi la rispettiamo. Il nostro è un dolore che comunque non ci appartiene più come parenti, ma è ormai un dolore che appartiene al mondo intero». Un parere, il suo, che non è evidentemente condiviso dalla moglie e dal figlio i quali anche dopo la morte fisica fanno di tutto per impedire a chiunque di avvicinarsi a Lucio.

LETTERA APERTA

Concerto dedicato a Battisti

JOHN LENNON è morto, Bob Marley è morto, John Belushi è morto anche lui. Non c'è più Jimi Hendrix, anche se alla sua assenza non ci siamo ancora abituati. La verità è che non ci siamo abituati alla scomparsa di nessuno dei grandi geni musicali del nostro fantastico dopoguerra. Dicono che questa incapacità di elaborare le «defezioni» è figlia del disadattamento cronico della generazione che, in buona misura, brucia oggi nelle televisioni e nei giornali e in mille altri luoghi di lavoro in cui ciascuno coltiva più o meno discretamente la propria irriducibile «immaturità». Forse. Certo a questa bella gente viene chiesto di accettare una sorta di orfananza progressiva che ha iniziato a bruciare le tappe il giorno del concepimento. I primi della classe (Lennon e Hendrix) se ne sono andati quando avevano sulle spalle un numero d'anni non lontano da quelli che aveva Mozart quando lasciò questa terra. Ammettiamolo: è stata dura. Poi, è stata una vera e propria carneficina che non ha più smesso di macinare vittime. E le vittime erano esattamente quegli «eroi» della musica che avremmo voluto al nostro fianco almeno fino al termine della nostra esistenza. Forse questa interpretazione «antagonista», rispetto alla morte, di queste pagine di storia recente è un altro segno di quella «immaturità» che potrebbe invece più serenamente essere intesa come manifestazione di una formidabile voglia di vita e di cambiare le cose che ci stanno attorno per renderle più gioiose. Oggi viene chiesto a questo popolo di «disadattati» di accettare anche la scomparsa di Battisti, richiesta in gran parte superata dalla claustrale autocancellazione operata dal grande Lucio mentre era vivo e vegeto. E anche dal fatto che da anni non produceva più musica per il nostro cuore e per le nostre dolci mattutine. Ciononostante, la defezione fisica del più grande musicista-cantante della storia dell'Italia postbellica da moltissimi non sarà «perdonata». Questa Italia, così come ciascuno può verificare nella casa della famiglia accanto, è sottoposta. E se Veltroni - il meglio piazzato di quella generazione - promovesse un gran concerto dedicato a Battisti mettendoci assieme tutti i migliori interpreti italiani - e non - e le immortali melodie di quel piccolo, caro ragazzo schivo che forse si amava troppo poco? Sarebbe bellissimo. Aiuterebbe a non sentirsi più orfani di una settimana fa.

Toni Jop

D'altra parte è un loro legittimo diritto, e magari era questo che Battisti voleva: non essere visto così, ma ricordato solo come quel ragazzo coi capelli crespi che correva fra gli spruzzi d'acqua nella bellissima copertina di «La chitarra, il contrabbasso, ecc...» uno dei suoi dischi più pop e moderni. Così, davanti all'ospedale San Paolo di Milano come quassù a Dosso di Coroldo, davanti al gruppo di ville immerse nel verde dove Battisti e la sua famiglia abitavano da ormai più di vent'anni, la gente si accontenta di deporre mazzette di fiori o messaggi, quasi sempre citazioni dalle parole che lui e Mogol hanno reso popolari. Così verso le dieci del mattino una ragazzina che sperava di vedere almeno passare il carro funebre, ha lasciato il suo messaggio di saluto: «Un angelo caduto in volo, questo tu ora sei» citando la celebre Mi ritorni in mente. Un'altra, pescando da Pensieri e Parole: «Davanti a te, c'è un'altra vita...». Altri ancora, come il postino, si fermano a parlare coi giornalisti, per ricordare i bei tempi dell'amicizia con Rapetti in arte Mogol. «Abbiamo anche fatto qualche partita tutti insieme». Oppure, come l'assessore ai Lavori Pubblici o il tabaccaio del paese, citano la riservatezza educata e schiva di Lucio.

Dentro, un tagliaerba falcia con metodo, quasi fosse un giorno come un altro. Dalla cancellata si vedono soltanto erba e tigli, ma dentro, anzi su, dalla sommità della collina dove c'è la villetta di Battisti, si scrutano praterie e cavalli, una radura che declina verso nord di rara bellezza e che passando sulla superstrada Milano-Lecco difficilmente ci si potrebbe immaginare. Non a

caso abbiamo citato prima la Collina dei cileggi. Perché anche senza alberi da frutto è facile andare con la mente al sole dietro la collina cantata da Battisti in quella canzone: «Se tu vuoi vivere una vita luminosa e più fragrante, cancella quella supplica dagli occhi» diceva così? O al «Nostro caro angelo, che si ciba di radici e no...».

Si, è vero, è banale fare una cronaca citando i versi dell'amico Mogol musicati con saggezza abina dall'indimenticabile Lucio. Ma è inevitabile, tanto quelle parole sono entrate nella vita di ciascuno di noi.

Che altro dire? Che quasi certamente la salma sarà trasportata dall'ospedale San Paolo questa mattina, che quasi altrettanto certamente il funerale ci sarà domani e sarà privatissimo, nella cappella interna alla residenza Dosso di Coroldo, e che con ogni probabilità il feretro sarà quindi trasportato nel cimitero di Molteno, a meno di un chilometro da qui. Tutti questi «quasi certamente» sono d'obbligo, giacché stando alle dichiarazioni del direttore sanitario dell'ospedale San Paolo, dove Lucio è spirato mercoledì mattina, la salma sarebbe già stata a disposizione per il trasporto ieri mattina, ma l'attesa è stata vana. I familiari faranno di tutto anche oggi e domani per tenere lontani curiosi, fans, giornalisti e parenti non strettissimi. Anche se non sarà facile. L'assessore Angelo Casiraghi ostenta tranquillità: «Se la situazione diventasse pesante potremmo sempre chiudere la strada che passa davanti al residence e dirottare il traffico su percorsi alternativi».

Roberto Carollo

Ford Fiesta UNIVERSITY

128.600

al mese Lire 17.970.000

IDEAFORD Un innovativo ed esclusivo Sistema di Acquisto che comprende per 2 anni anche:
 • Assicurazione incendio e furto • Estensione della garanzia • Tagliandi di manutenzione

Prezzo chiavi in mano (I.P.T. escluso) grazie al contributo dei concessionari. IDEAFORD: anticipo di L. 9.957.000, 24 quote da L.128.600 (I.T.A. 10,75 - T.A.E. 13,11). Idford comprende l'estensione fino a 3 anni o 50.000 Km della garanzia "La lunga Protezione", l'assicurazione incendio/furto per 2 anni e i tagliandi di L.15.000 + 30.000 Km. Il residuo dovuto dopo 2 anni è di L.2.985.000 più il valore letterario garantito (in normali condizioni d'uso e non ha superato i 40.000 km).

POTETE PRENOTARLA FIN D'ORA PRESSO:

autoroma & autoeuropa

sud est

- Via Casilina, 1680 Roma Tel.06/206691 (18 linee r.a.)
- Via Collatina, 52/A Roma Tel.06/21800710 - 2592543
- Via Anagnina, 21/L Roma Tel.06/7222327 - 7222365
- Via Appia Nuova, 541/A Roma Tel.06/7847070 - 7847077 - APERTO DOMENICA

CONCESSIONARIE PER ROMA E PROVINCIA

- Via Appia Nuova Km 43.200 - Velletri - Tel.06/9628132 - APERTO DOMENICA
- Via Nettunense Km 6.500 - Ariccia - Tel.06/9345077
- Internet: w.w.w.allnet.it/autoeuropa